







# Tensioni politiche a Kiev. Zelensky mette sanzioni all'ex presidente Poroshenko

La scorsa settimana il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha annunciato la decisione di imporre sanzioni contro il suo predecessore. In questo modo continua a modellare a suo favore il panorama politico del Paese, sapendo bene che presto dovrà accettare lo svolgimento delle elezioni presidenziali. Anzi, in Ucraina dicono che con questa mossa ha difatto dato inizio alla campagna elettorale.

## La mossa di Zelensky

Dopo una seduta del Consiglio per la sicurezza e la difesa nazionale, Zelensky ha annunciato di aver preso una [decisione](#) importante da implementare il giorno successivo. Senza fare esplicitamente nomi, ha spiegato che il governo si dedica a “difendere il Paese” e a “ristabilire la giustizia”, avvertendo che dovranno rendere conto tutti coloro che hanno distrutto la sicurezza nazionale dell'Ucraina e aiutato la Russia. Era chiaro il riferimento all'ex presidente Petro Poroshenko, soprattutto quando ha detto che i miliardi guadagnati svendendo l'Ucraina e gli interessi ucraini devono essere bloccati e utilizzati al fine di proteggere il Paese e i cittadini. Oltre al suo predecessore, obiettivo delle [sanzioni](#) sono altri “oligarchi” che fino prima del conflitto detenevano posizioni di rilievo. Si tratta dell'uomo d'affari Kostyantyn Zhevago, del magnate già in carcere Ihor Kolomoisky, dell'ex banchiere Gennadiy Bogolyubov e dell'ex deputato e amico personale di Putin Viktor Medvedchuk, oggi residente in Russia.

## La reazione di Poroshenko

Chiamato “il re del cioccolato” per l'azienda dolciaria sulla quale ha costruito il suo successo imprenditoriale, [Poroshenko](#) è stato presidente dell'Ucraina dal 2014 al 2019. Alle ultime elezioni ha subito da Zelensky una pesante sconfitta e inseguito sono stati intentati contro di lui ben 20 procedimenti. Le autorità gli hanno inflitto pesanti ammende e la perdita delle partecipazioni in diverse società. Dopo lo scoppio delle ostilità con la Russia, le azioni giudiziarie si sono fermate, per riprendere qualche giorno fa. Secondo Poroshenko, sono ripartiti proprio sotto la spinta di Zelensky, che probabilmente sogna di farlo condannare per “alto tradimento”. A sua volta l'ex presidente denuncia: Il Consiglio di sicurezza e di difesa nazionale ha preso una decisione incostituzionale e motivata politicamente allo scopo di imporre sanzioni contro di me. E ne ha pure per Zelensky: l'intera responsabilità per le conseguenze negative ricade su di lui.

## Critiche dall'interno e dall'esterno



In molti hanno criticato la mossa di Zelensky, sia sul piano interno che su quello internazionale. L'ex premier svedese Carl Bildt, oggi condirettore dello European Council on Foreign Relations, spiega come queste ennesime sanzioni contro avversari e concorrenti danneggino ulteriormente la reputazione di Zelensky presso gli alleati europei. Per Bildt è chiaro che si tratta di una “pura e semplice vendetta politica”. L'aver fatto affari con Mosca non significa molto, dice, perché in passato aveva legami commerciali con la Russia anche lo stesso Zelensky. L'analista politico ucraino Volodymyr Fesenko afferma: Vi è una febbre elettorale. L'aspettativa per la fine della guerra ha indotto anche l'aspettativa per le elezioni. Oleksiy Haran, docente e ricercatore di Kiev, asserisce che l'attacco a Poroshenko è un atto sfavorevole all'intero Paese e non aumenterà l'autorità di Zelensky.

## Senza le elezioni non c'è democrazia

Gli esperti sospettano quindi che questa sia un'altra misura per ridurre lo spazio di manovra delle opposizioni. Zelensky cerca continuamente di consolidare il potere, ormai vacillante sia a causa degli

